

SANITÀ

La superficie totale dell'area interessata dal nuovo cantiere è di 141.000 metri quadri, ovvero 32.000 in più rispetto a prima



L'OPERA

Ospedale da 330 milioni

Oggi la giunta decide sul nuovo bando Si riparte assegnando la progettazione

ANGELO CONTE

Un ospedale da 338,8 milioni di euro di base d'asta, con un numero di posti letto superiore a quota 600 e caratteristiche di risparmio energetico e circa 40 milioni per la sistemazione della viabilità. Oggi, in giunta provinciale, dovrebbe scoccare l'ora dell'avvio della fase uno del bando per il futuro nuovo ospedale del Trentino. Dopo aver ricevuto una preapprovazione nelle scorse settimane, infatti, il bando per la progettazione dell'ospedale, elaborato dal Dipartimento lavori pubblici guidato dall'ingegner Raffaele De Col, approda oggi in giunta provinciale dove dovrebbe ricevere il via libera definitivo, salvo sorprese dell'ultima ora.

Il bando di progettazione, che inizialmente l'Azienda e la Provincia avevano auspicato di poter pubblicare in luglio, dovrebbe quindi partire entro agosto, con un mese di ritardo sulla tabella di marcia. Si tratta di un concorso di progettazione che mette in palio appunto la progettazione dell'ospedale per arrivare fino al progetto esecutivo. La nuova legge prevede la separazione per opere funzionali e quindi l'appalto delle opere avverrà poi secondo vari lotti.

La pre-approvazione del bando è arrivata lo scorso 5 agosto e ha riguardato appunto la progettazione per la realizzazione del Not (Nuovo ospedale del Trentino) in via al Desert, che ora la Provincia preferisce chiamare Nuovo polo sanitario del Trentino.

Revocato il bando in project financing del 2011, la giunta circa un mese fa aveva deciso, infatti, come già annunciato, di procedere con una gara di tipo tradizionale: ovvero prima il bando per la progettazione preliminare

641

POSTI LETTO
IN PIÙ

Il numero di posti letto sale nel nuovo bando a 641 rispetto ai 600 previsti nel 2011

40

MILIONI
DI EURO

Previsti anche 210 milioni per l'ospedale e i parcheggi e 40 milioni per la viabilità

poi, individuato il progettista vincitore (dopo circa 6 mesi), la gara d'appalto per la realizzazione dell'opera e il progetto esecutivo.

Nella migliore delle ipotesi - ovvero al netto di nuovi ricorsi - ci vorranno almeno due anni per ultimare la nuova procedura di gara e arrivare al-



De Col e, sopra, Ugo Rossi e Luca Zeni

l'apertura del cantiere. Si scivolerà dunque alla fine della legislatura. E per vedere realizzati l'ospedale e le infrastrutture connesse ci dovrebbero volere complessivamente minimo 5 anni.

La Provincia ha modificato in parte le previsioni di posti letto e infrastrutture rispetto al bando del 2011, quello che poi è caduto sotto i colpi del Tar e del Consiglio di Stato che ha di fatto richiesto la riscrittura ex novo del nuovo bando.

Il costo complessivo dovrebbe essere quantificato in 338,8 milioni di euro di cui 210 milioni per l'ospedale e i parcheggi e 40 milioni per la viabilità, compreso lo spostamento della tangenziale all'altezza del ponte di Ravina, poi ci sono le attrezzature, le spese di progettazione e oneri fiscali. La superficie totale dell'area interessata dalle nuove opere è di 141.000 metri quadri, ovvero 32 mila in più rispetto al vecchio bando, visto che ora vengono ricomprese alcune aree destinate alla scuola di formazione, la foresteria, la centrale del 118 e per uffici.

Il numero di posti letto sale a 641 rispetto ai 600 previsti nel 2011. Ci saranno 42 posti intensivi, 73 semintensivi, 436 ordinari, 90 posti per il day hospital.

Aumenta anche il numero delle sale operatorie, che passano dalle 18 del precedente bando a 24. Calano invece da 180 a 164 gli ambulatori per la tendenza, si spiega, a utilizzare gli ambulatori dei reparti. Dovrebbero essere confermati invece i 1.600 posti auto di cui 1.000 interrati.

Una necessità questa legata all'accessibilità del nuovo ospedale che si troverà di fronte alla sede di Protonterapia, sempre in via al Desert.



L'area in via al Desert di fronte alla sede di Protonterapia dove sorgerà nei prossimi anni il nuovo ospedale del Trentino. Oggi la giunta provinciale dovrebbe dare il via libera alla pubblicazione del bando per la progettazione dell'opera, per la cui realizzazione potrebbero volerci circa 5 anni di lavori dall'assegnazione del cantiere in poi.



Un rendering di come sarebbe potuto essere il Not con il bando precedente

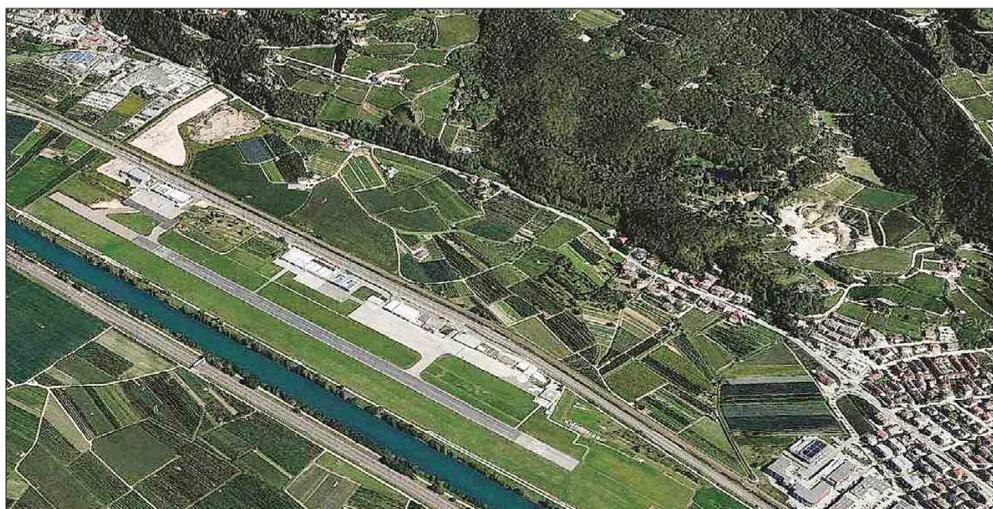


IL CASO

L'ente pubblico nove anni fa aveva sborsato 30 milioni di euro per accaparrarsi le aree dove doveva essere realizzata la cittadella militare. Con la rinuncia al progetto potranno essere ricomprate. Tre mesi per decidere

I terreni espropriati a Mattarello ora offerti agli ex proprietari

La Provincia avvia la procedura di retrocessione su 24 ettari



La fascia di terreni tra Stella di Man, a sud della concessionaria Dorigoni, e l'abitato di Mattarello. Sono 27 ettari di campagna interessati dal vecchio progetto di cittadella militare e interessati da procedure di esproprio. Ora 24 di questi, effettivamente espropriati nove anni fa, vengono offerti ai vecchi proprietari che potranno ricomparseli

LA PROPOSTA

«Sarebbe bella un'area maternità distaccata»

«Purtroppo nessuno ci ha interpellati né in passato né ora - dice il presidente dell'ordine dei medici Marco Ioppi - ma va detto che siamo fuori ogni tempo massimo e bisogna fare in fretta. Più il tempo passa e più bisogna modificare la struttura e adeguarla alle richieste della medicina moderna».

Nel merito del progetto e di quello che vorrebbe per il nuovo ospedale del Trentino, Ioppi parla a titolo personale, tenendo conto della sua esperienza ultradecennale come primario di ostetricia e ginecologia e anche come coordinatore del dipartimento materno infantile.

«La mia proposta, che ho già fatto presente più volte, è quella di realizzare un'area materna infantile non medicalizzata. L'assistenza delle mamme in gravidanza e del neonato deve essere annessa all'ospedale ma dovrebbe avere caratteristiche di relax e confort paragonabili a una struttura alberghiera perché non stiamo parlando di malati, ma di un momento fondamentale e bello della vita di una persona».

Ioppi immagina il nuovo reparto di maternità collegato all'ospedale da un corridoio e immerso nel verde. «Sarebbe bella un'entrata indipendente, con dunque un collegamento veloce in caso di urgenza ma un'assistenza delle mamme e dei bambini, che non sono dei malati, in ambiente non ospedaliero».

Per Ioppi una cosa sono le sale operatorie e i posti letto per malati e altra cosa dovrebbe essere il settore legato alla maternità. «Io spero poi che venga dato spazio anche ad attività commerciali, negozi e altro in modo che chi frequenta l'ospedale possa sentirsi in una cittadella polifunzionale con le caratteristiche che questa ha».

FRANCO GOTTARDI

La nota è comparsa sull'albo pretorio del Comune nei giorni scorsi. A quasi nove anni dagli espropri definitivi circa 24 ettari di terreni agricoli in località San Vincenzo di Mattarello sono dichiarati retrocedibili, cioè viene offerto dalla Provincia agli ex proprietari di ricomparseli. Sono i terreni su cui avrebbe dovuto nascere la cosiddetta cittadella militare, la nuova grande caserma che avrebbe dovuto rimpiazzare e unificare le diverse strutture presenti sul territorio cittadino. Terreni che per un breve periodo erano stati individuati per realizzarvi il Not, il nuovo ospedale trentino, ipotesi poi bocciata dal Comune e rapidamente tramontata. La realizzazione della cittadella militare, che oltre alla caserma vera e propria prevedeva la realizzazione di alloggi di servizio e di strutture sportive potenzialmente aperte anche agli esterni, era prevista nell'ambito dell'accordo di Programma quadro Stato-Provincia sottoscritto nel lontano 2002. L'accordo è stato recentemente oggetto di revisione e

aggiornamento. In tempi di magra per le casse pubbliche il Ministero della difesa ha rinunciato al costoso intervento e deciso di mantenere la propria presenza all'interno delle caserme Pizzolato e Damiano Chiesa, mentre anche la caserma Battisti è destinata prossimamente all'abbandono e sarà oggetto di nuovi progetti urbanistici. I contenuti del nuovo accordo Stato-Provincia, in fase di sottoscrizione a Roma, sono già stati approvati dalla giunta Rossi e ciò basta per procedere con l'offerta di restituzione dei terreni espropriati. La procedura di retrocessione è prevista dalla legge e offre la possibilità di ricomparseli il terreno agli espropriati originali, ai loro eredi o agli aventi causa che abbiano l'attuale proprietà dei beni da cui fu distaccato il fondo espropriato. L'elenco completo è allegato all'avviso di retrocessione e comprende una settantina di persone fisiche e tre o quattro società espropriatarie. Mancano, rispetto ai 27 ettari del progetto, circa tre ettari di terreni il cui esproprio non è ancora stato intavolato, principalmente perché a suo tempo i proprietari vi si erano opposti o avevano aperto un

contenzioso. Queste procedure ora verranno sospese e i terreni saranno restituiti. Tutti gli altri, la maggioranza, se vorranno effettivamente riacquistare la proprietà delle aree, perlopiù agricole o terreni coltivati a frutteto, dovranno comunicarlo alla Provincia entro il termine di tre mesi dalla fine della pubblicazione dell'avviso all'albo, prevista per metà ottobre. Entro metà gennaio insomma la Provincia avrà il quadro esatto di quanti dei vecchi proprietari chiederanno di tornare in possesso dei terreni. La partita è grossa. In tutto per accaparrarsi le aree l'ente pubblico aveva sborsato una trentina di milioni di euro. I proprietari più grossi avevano ricevuto cifre milionarie e molte famiglie erano state costrette o avevano deciso di cambiare vita. Ora è tutto da vedere se qualcuno vorrà tornare sui suoi passi. Il prezzo della retrocessione, come stabilisce la legge, sarà stabilito in base alle valutazioni fatte durante la procedura di esproprio tenuto conto dello stato attuale dei fondi. Questo significa, ad esempio, che i proprietari di quella parte di area dove è stato steso uno

strato di terreno proveniente dagli scavi di una galleria in val di Fassa potranno scalare dal costo l'eventuale perdita di valore dovuta a quell'operazione. Ma anche che un terreno una volta coltivato e poi abbandonato potrà essere presumibilmente ricomprato a un prezzo inferiore. In ogni caso sarà applicato al richiedente il prezzo più favorevole tra valore attuale e costo dell'esproprio aumentato degli interessi e dovranno essere risarcite agli ex proprietari le cifre sborsate in tassazione dell'indennità ricevuta a suo tempo. Per la Provincia insomma sarà un'operazione in perdita. Altro problema per l'ente pubblico potrebbe essere il verificarsi di una situazione a macchia di leopardo, con qualche terreno retrocesso all'interno di una vasta area ormai in mano pubblica. «A questo - spiega Raffaele De Col, dirigente del Dipartimento infrastrutture - si potrà eventualmente ovviare chiedendo ai proprietari di fare delle permuthe per raggruppare i terreni privati e staccarli da quelli che rimarranno in mano pubblica». Ragionamenti che si faranno, se necessario, solo a metà gennaio quando il quadro sarà completato.

LE IDEE

Tante ipotesi sui terreni in località S. Vincenzo

Progetti per stadio o lido

L'idea di realizzare una cittadella militare aveva suscitato a suo tempo proteste e manifestazioni di dissenso che avevano portato all'occupazione di una parte dell'area San Vincenzo da parte dei «disobbedienti» e dei movimenti anti militaristi. Il progetto nel corso degli anni aveva preso forma e si era delineato come un insieme di strutture per l'esercito professionale nella parte nord, verso la città, con residenze per le gerarchie militari e impianti sportivi di servizio nella parte sud. Idee illustrate alla popolazione e che pian piano erano state accettate come ineluttabili. Ma alla fine del decennio scorso l'avvento della crisi economica e la carenza di risorse pubbliche aveva prima fatto slittare l'intervento, poi lo aveva messo in dubbio e alla fine ha spinto Stato e Provincia a rinunciare. Ad esproprio compiuto e con la cittadella militare dissolta nell'ultimo periodo si sono scatenate diverse ipotesi alternative di utilizzo di quell'enorme fascia di campagna diventata bene pubblico. Finché l'anno scorso il governatore Ugo Rossi e la giunta provinciale non hanno lanciato l'idea di rimpiazzare la

caserma sfumata con il Not, il nuovo ospedale provinciale destinato a prendere il posto del Santa Chiara. Secondo i tecnici della Provincia piazzarlo in località San Vincenzo anziché in via Desert, dove era previsto da almeno un decennio, sarebbe stato preferibile per una serie di motivi, tra cui la vicinanza con l'aeroporto di Mattarello sede del nucleo elicotteri e con le grandi vie di comunicazione. Il Comune però non era della stessa idea e ha finito per vincere il braccio di ferro facendo rientrare l'ipotesi di spostamento del Not. Più di recente il presidente del Calcio Trento, Mauro Giacca, ha lanciato l'idea di spostare in località San Vincenzo lo stadio realizzando una cittadella sportiva con campi di allenamento per le squadre giovanili e un centro commerciale. Idea che sembra piacere sia alla Provincia che al Comune. Si è anche discusso di realizzarvi il nuovo lido cittadino. La Fondazione Mach ambirebbe a realizzarvi spazi per coltivazioni sperimentali. Insomma tante possibili idee di sfruttamento con funzioni pubbliche, sempreché gli ex proprietari non decidano di riprendersi i terreni.



Il vecchio progetto di cittadella militare